

L'intervista

Brachetti "Ora divento narratore di me stesso"

di Sara Chiappori

L'uomo dai mille volti, ne ha uno in più, che li riassume tutti. Versione inedita per Arturo Brachetti, che si prende una pausa dalla frenesia di Fregoli e incontra il pubblico per una chiacchierata che ha l'intimità di una serata tra amici. Si intitola *Arturo racconta Brachetti*, «un'intervista con sorprese», la definisce. Per la replica di Milano (stasera al Teatro Oscar), l'intervistatore è Giacomo Poretti, «che mi conosce molto bene. Con lui Aldo e Giovanni ne abbiamo combinate di tutti i colori».

Brachetti, non siamo abituati a vederla seduto in poltrona a chiacchierare.

«Avevo voglia di incontrare il pubblico in modo diverso, condividere la mia invidiabile vita da zingaro di lusso. Mi sono accorto che funziona, la gente ha voglia di sapere cosa c'è dietro le quinte».

Il suo dietro le quinte è parecchio affollato.

«Ho avuto la fortuna di incontrare gente magnifica. Paolo Poli, per esempio, che mi chiamava "zanzerino". Mi sentivo speciale poi ho scoperto che a noi giovani dell'accademia ci chiamava tutti

così. Faccio la sua imitazione, leggo i Sonetti lussuosi dell'Aretino».

Ugo Tognazzi occupa un posto speciale.

«Insieme abbiamo fatto *M Butterfly*, il mio primo ruolo teatrale dopo tanto varietà. Come uno che non ha mai giocato a calcio e finisce dritto in Champions League. Un grande maestro, la sua era una lotta costante per essere vero, dalle quinte mi guidava come un direttore d'orchestra. Ed era tenerissimo. Ogni sera veniva in camerino, mi dava una matita nera e mi chiedeva "Mi fai gli occhi?". Mi mettevo sulle sue ginocchia e lo truccavo».

1979, a diciott'anni debutta al Paradis Latin di Parigi.

«È lì che ho scoperto di essere il trasformista più veloce del mondo, dopo Fregoli. Veniva a vedermi Maurice Béjart. A pensarci fa impressione. Ho bruciato le tappe».

In questa intervista parla anche di Macario, Fellini, Wanda Osiris. Nostalgia per quei tempi?

«No, per carità. La nostalgia è da vecchi. Ogni epoca ha le sue luci e le sue ombre. La rivista di Wanda Osiris? Bellissima, certo, ma le



▲ Teatro Oscar Via Lattanzio 58/a, ore 21, 22-12 euro, tel. 335.8541004

scenografie erano quattro fondali dipinti. Vuoi mettere con le possibilità che abbiamo adesso? Una cosa però mi manca».

Cosa?

«Lo spirito anarchico, quel modo pazzo di affrontare la vita, con la leggerezza di chi non si prende sul serio. Si divertivano davvero, erano "Amici miei" 24 ore al giorno. Oggi si è tutti più allineati, conformisti».

Il primo travestimento?

«Da marinaretto, per la prima comunione. È cominciato tutto così».

Il segreto del suo ciuffo?

«È nato vent'anni fa, per il personaggio di Puck che interpretavo nel *Sogno di una notte di mezza estate*, è diventato il mio trademark. Il segreto è un gel viagra. Per i francesi sono "l'italien avec la Tour Eiffel sur la tête"».

Sessantadue anni, non sentirli e nemmeno dimostrarli.

«Costa fatica: palestra, allenamento, dieta triste. Il dna di mia madre fa la sua parte, il resto è questione di attitudine mentale. Il giorno più bello è oggi, anzi domani».

“
*Ho scelto un luogo
 intimo per
 raccontarmi: dagli
 incontri con Poli,
 Tognazzi, Fellini, al
 primo travestimento
 da marinaretto*
 ”